



L'ARALDO

della Nuova Parrocchia "Sacra Famiglia" di
Carzeto, Castellina, Diolo, Soragna

Supplemento n°. 1 al n°. 35 di Vita Nuova – Tribunale Parma n°. 3/91 del 06/03/1991 – Direttore Responsabile Maria Cecilia Scaffardi

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2022

«Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a)

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull'esortazione di San Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a).

1. Semina e mietitura

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù. San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai (Lc 12,16-21). La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere. Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell'umanità semi di bene». Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace» (Eb 4,12). L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire (Gc 1,21) che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio» (1 Cor 3,9), facendo buon uso del tempo presente (Ef 5,16) per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità. E la mietitura? Non è forse la semina tutta in vista del raccolto? Certamente. Il legame stretto tra semina e raccolto è ribadito dallo stesso San Paolo, che afferma: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2 Cor 9,6). Ma di quale raccolto si tratta? Un primo frutto del bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti (Esor. ap. Evangelii gaudium, 279). Come l'albero si riconosce dai frutti (Mt 7,16-20), così la vita piena di opere buone è luminosa (Mt 5,14-16) e porta il profumo di Cristo nel mondo (2 Cor 2,15). Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (cfr Rm 6,22). In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete» (Gv 4,37). Proprio seminando per il bene altri partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina» (Enc. Fratelli tutti, 196). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio. La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna» (Gv 4,36), che sarà il nostro «tesoro nei cieli» (Lc 12,33; 18,22). Gesù stesso usa l'immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione (Gv 12,24); e San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1 Cor 15,42-44). Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15,19-20), affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte» (Rm 6,5), siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna (cfr Gv 5,29): «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13,43). «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1 Cor 15,42-44). Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15,19-20), affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte» (Rm 6,5), siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna (Gv 5,29): «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13,43).

2. «Non stanchiamoci di fare il bene»

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza (Benedetto XVI, Enc. *Spe salvi*, 3; 7). Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono» (*Is* 40,30). Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spesso». [...] Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (*Is* 40,29.31). La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore (*1 Pt* 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (*Eb* 12,2) possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene» (*Gal* 6,9). *Non stanchiamoci di pregare*. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (*Lc* 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (*Is* 7,9). Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (*Rm* 5,1-5). *Non stanchiamoci di pregare*. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (*Lc* 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (*Is* 7,9). Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (*Rm* 5,1-5). *Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita*. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione*, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. *Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza*, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato (Enc. *Fratelli tutti*, 166). Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai *media* digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana (*ibid.*, 43) fatta di «incontri reali» (*ibid.*, 50), a tu per tu. *Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo*. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia (*2 Cor* 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (*2 Cor* 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (*Lc* 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene *verso tutti*, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (Enc. *Fratelli tutti*, 193).

3. «Se non desistiamo, a suo tempo mieteremo»

La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno» (*ibid.*, 11). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (*Gc* 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdonava» (*Is* 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mieteremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi (*Eb* 10,36) per la salvezza nostra e altrui (*1 Tm* 4,16). Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi (cfr *2 Cor* 5,14-15) e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti» (*1 Cor* 15,28).

La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19) ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2021, Memoria di San Martino Vescovo.

Franciscus

CALENDARIO del TEMPO QUARESIMALE

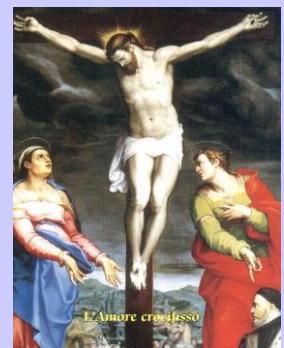
MERCOLEDÌ DELLE CENERI (2 marzo):

ore 9.00 e ore 20.30: Santa Messa e imposizione delle ceneri
ore 16.30: Rito d'imposizione delle ceneri per i bambini e ragazzi

STAZIONI QUARESIMALI:

11 MARZO ore 20,30 a DIOLO
18 MARZO ore 20,30 a CASTELLINA
24 MARZO ore 20,30 a SORAGNA
1 APRILE ore 20,30 a CARZETO

Al **VENERDI'**: Via Crucis alle ore 16.30 in chiesa parrocchiale Santuario, a seguire Santa Messa





19 marzo – **Solennità di SAN GIUSEPPE**
ore 10.00: Santa Messa
ore 17.00: Santa Messa prefestiva della III Domenica di Quaresima

25 marzo – **Solennità dell'ANNUNCIAZIONE del SIGNORE**
ore 10.00: Santa Messa
(SOSPESA) Via Crucis delle ore 16.30 e Santa Messa delle ore 17.00)



FESTA del VOTO alla BEATA VERGINE ADDOLORATA

ESERCIZI SPIRITUALI

MARTEDÌ 5 , MERCOLEDÌ 6 e GIOVEDÌ 7 aprile:

ore 17,30: S. Rosario - ore 18.00: S. Messa
ore 18,30 - 19.30: Adorazione Eucaristica con meditazione guidata.

VENERDI 8 aprile:

ore 10.00: Santa Messa nella chiesa parrocchiale Santuario.
ore 17.30: Recita della *Corona dei 7 dolori alla Beata Vergine* in chiesa parrocchiale Santuario, processione (Normative antiCOVID permettendo):
Via Cavour, Piazza Garibaldi, Via Garibaldi – Commemorazione del Voto, ritorno alla chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa

CONFESSONI PASQUALI

VENERDI' SANTO: ore 9.00 – 12.00 / ore 15.00 – 18.00
SABATO SANTO: ore 9.00 – 12.00 / ore 15.00 – 18.00

CELEBRAZIONI della SANTA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO	ore 20.45: Santa Messa in COENA DOMINI , segue ADORAZIONE
VENERDI SANTO	ore 15.00: VIA CRUCIS ore 20.45: Celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE
SABATO SANTO	ore 21.00: VEGLIA PASQUALE nella notte santa

SORAGNA

DOMENICA delle PALME

ore 9.00: Benedizione dell'ulivo e Santa Messa in chiesa parrocchiale Santuario.
ore 11.00: Benedizione dell'ulivo presso la chiesa di San Rocco, processione (Normative antiCOVID permettendo) e Santa Messa in chiesa parrocchiale Santuario.

PASQUA di RISURREZIONE

Sante Messe: **ore 8.30 e ore 11.00**

Lunedì dell'Angelo

ore 9.00 e ore 11.00: Sante Messe

CARZETO

PASQUA di RISURREZIONE
ore 10.30: Santa Messa

CASTELLINA

PASQUA di RISURREZIONE
ore 9.00: Santa Messa

DIOLO

PASQUA di RISURREZIONE
ore 9.30: Santa Messa

VISITA e BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE 2022

SORAGNA:

MARZO:

- Lunedì 14:** Via S. PELLICO, Via XX SETTEMBRE, Via GALEOTTI, V.le DEI MILLE, P.le MELI LUPI,
Via della REPUBBLICA.
- Mercoledì 16:** Via CAVOUR, P.zza GARIBALDI, Piazzetta RICCIO da PARMA.
- Giovedì 17:** Via GARIBALDI.
- Venerdì 18:** Via MAZZINI, V.lo TITO SPERI, XXV APRILE.
- Lunedì 21:** V.lo FILZI, V.le VERDI, P.zza CADUTI di Via FANI.
- Mercoledì 23:** Via ROMA.
- Giovedì 24:** V.le DANTE, Via BERTANI, Via TRIESTE, Strada EMILIA.
- Venerdì 25:** Via MARTIRI DELLA LIBERTÀ, Via GHIDINI, PASCOLI, TOSCANINI.
- Sabato 26:** Via A. VOLTA, Via S. PERTINI
- Lunedì 28:** Via 7 F.LLI CERVI, CARDUCCI, LEOPARDI, V.le I° MAGGIO.
- Giovedì 31:** Via GIOVANNI PAOLO II, Via UNICEF, BERSAGLIERI D'ITALIA, MONS. B. BININI.

APRILE:

- Venerdì 1:** V.le SAN GIOVANNI.
- Sabato 2:** Via MARZABOTTO.
- Mercoledì 20:** Via DE GASPERI, Via MORO.
- Giovedì 21:** Via DON MINZONI, Via GRAMSCI.
- Venerdì 22:** Via MATTEOTTI, Via F. SANTI, MAESTA' di CHIAVICA.
- Mercoledì 27:** Via VENETO, Via LEVI, Via CORNACCHIA, G. GUARESCHI, STRADA CANALE LUPI.
- Giovedì 28:** Via TRENTO, Via BRUNO SCARAMUZZA, Strada BONATTI, Strada BONATTO, Via DON PIETRO MATTIOLI.
- Venerdì 29:** Via IV NOVEMBRE, Via G. di VITTORIO.
- Sabato 30:** Via PARACADUTISTI d'ITALIA, ALPINI d'ITALIA.

MAGGIO:

- Lunedì 2:** Via FERRARI, Via FACCHINI.
- Mercoledì 4:** Strada ARGINE, Stradello LEVI, Strada BUSSETO, Strada DOSSI.
- Giovedì 5:** Strada MAESTA' dei VIOLINI, CINQUE VIE, Strada DIOLO, SAMBOSETO.
- Venerdì 6:** Strada VIAZZOLA, Strada CARZETO, Strada RUZZA
- Sabato 7:** Via CADUTI di CEFALONIA, STRADA CAMPETTI, Via SALVO D'ACQUISTO, CADUTI di NASSIRIYA, Via GUIDO FINZI, FALCONE e BORSELLINO, Via C.A. dalla CHIESA.
- Lunedì 9:** Strada PONGENNARO, Strada ROSSETTI, Stradone FARNESE, Strada BRE'.
- Mercoledì 11:** Via CADUTI 18 marzo '45, Strada delle CASTELLINE, Via V. MUCCIOLO, CROCE ROSSA, Via CRISTOFORO COLOMBO, Via della PACE, VIA RAFFAELE CARUSO.
- Sabato 14:** Via G. SARAGAT, Via NILDE IOTTI, Via LUIGI EINAUDI, Via PARTIGIANI D'ITALIA.

CASTELLINA: Giovedì 12 e Venerdì 13 maggio.

CARZETO: Lunedì 16, Mercoledì 18, Giovedì 19 maggio.

DIOLO: Mercoledì 25, Giovedì 26 maggio.

I sacerdoti passeranno a benedire nei seguenti orari: **9.00 – 12.30 ; 14.30 – 18.30.**

A rispetto delle normative antiCovid vigenti, la preghiera di benedizione avverrà sulla soglia della porta di casa.

Il calendario indicato potrebbe subire variazioni causa imprevisti (es. funerale). Chi non si trovasse in casa durante i giorni indicati, può contattare la segreteria parrocchiale (0524/597011; parrocchiasoragna@diocesi.parma.it) per concordare il giorno e l'ora della benedizione.